

L'Alberto

Poesia e resilienza

Qualche tempo fa, il mio amico poeta Cosimo mi ha proposto di collaborare ad un Workshop su “Poesia collettiva e parola musicata” per gli alunni di una scuola media ad indirizzo musicale di Bari. Lui presentava un suo libro, io avrei parlato dei rapporti tra musica e poesia, alternandomi nel mio doppio ruolo di docente a tempo indeterminato e musicista a tempo perso.

Raggiungiamo in mattinata la scuola, che si affaccia sul salotto buono di Bari ma è collocata alla confluenza dei quartieri più disagiati di Bari vecchia: si definirebbe un'utenza eterogenea, multietnica, difficile.

Dunque, entriamo in questo edificio dell'epoca fascista, con pianta a forma di M (come Mussolini), ci lanciamo senza paracadute nei corridoi della scuola e finalmente ci accomodiamo nell'auditorium, tra vestigia che inneggiano al passato e murali che occhieggiano al presente.

I ragazzi sono – come spesso capita – inconsapevoli di ciò che li aspetta ma fiduciosi di saltare qualche noiosa ora di lezione. Facciamo conoscenza: hanno tutti nomi come Kevin, Ilary, Maicol. L'unico col nome “normale” è un cinese, che si chiama Michele. Mi presenta il suo amico preferito, un ragazzino afgano. Cina e Afghanistan migliori amici, vallo a spiegare ai grandi della Terra. Appena cominciamo a parlare di poesia, l'aula si riempie di versi (alcuni recitati, la maggior parte emessi), onomatopee (facilmente immaginabili), licenze assai poco poetiche e figure assai poco retoriche. A un certo punto, sembra aprirsi uno spiraglio per una trattativa di dialogo. Evidentemente abbiamo toccato le corde giuste.

Ecco quello che, in sintesi, siamo riusciti a spiegare.

La poesia è uno sguardo personale sul mondo. È un modo di guardare le cose specchiandovisi dentro.

Chi scrive poesie comunica, cioè condivide un dono (dal latino *cum munus*, ma questo non glielo abbiamo detto) con qualcun altro che forse un giorno leggerà le sue poesie.



In poesia, come nelle discussioni, non si giudica. Semmai si valuta, cioè si dà un valore alle cose.

La poesia è un modo per fare amicizia. Scambiandosi sonetti e rispondendosi per le rime più di settecento anni fa Dante e Guido hanno stretto amicizia. Se l'hanno fatto loro, lo possono fare anche Kevin e Maicol.

Con la poesia si può giocare: si può scrivere una poesia collettiva, aggiungendo ciascuno il proprio verso a un discorso che ogni volta può andare a capo e ricominciare.

Poesia e musica un tempo nascevano insieme; poi l'invenzione della stampa le ha separate, ma esse si cercano continuamente. C'è chi dice che una canzone è una poesia che ha ritrovato la sua musica.

Ecco invece quello che non siamo riusciti a dire.

La poesia è un modo di viaggiare. Tre secoli fa, un ragazzo di nome Giacomo era su un colle davanti a una siepe e, senza muoversi di lì, alla fine della poesia si ritrovò a naufragare in alto mare.

A un certo punto, la platea inizia a dare segni di turbolenza perché si è affacciato il giovane prof di educazione fisica. I ragazzi, impazienti di invadere la palestra, sfilano via mugugnando un saluto. Qualcuno alla fine dice: “È stato bello. Almeno ci siamo sfogati”.

Mi fermo a riflettere: questi ragazzi hanno voglia di sfogarsi, non di affogare nel mare leopordiano. Si aggrappano ai relitti del naufragio di una quotidianità difficile, nella quale trovano poca poesia e tanta prosa; cercano di risalire sulla zattera per intravedere una rotta, una linea di costa.

Risalire a bordo di una nave rovesciata: è questa l'immagine che mi piace associare alla parola “resilienza” (dal latino *resilio*, “risalgo”: questo a voi lo dico). Ma la resilienza a questi ragazzi non basta.

Una volta risaliti faticosamente a bordo della nave alla deriva, essi dovranno trovare la loro direzione.

E forse, allora, la poesia tornerà di nuovo utile: per trovare il “verso”, dare alle proprie parole un senso e avere la forza, ogni volta, di andare a capo e riprendere la rotta.

Marcello Colaninno



Si può morire di studio?

Riflessioni dopo il recente caso di una ragazza morta suicida per il suo insuccesso scolastico

Si può morire di studio?

È ciò che è accaduto a una ragazza di circa 25 anni, di origini sudamericane, la quale prima di suicidarsi avrebbe lasciato un biglietto per scusarsi riguardo i suoi “fallimenti scolastici”.

Secondo le ricostruzioni, la ragazza è stata trovata nei bagni dell'università privata Iulm di Milano, da uno dei custodi durante le funzioni di controllo prima dell'avvio delle lezioni. L'Università Iulm ha comunicato in segno di lutto la sospensione delle lezioni, manifestando il proprio cordoglio alla famiglia, agli amici e ai compagni della vittima.



Il caso non è unico, poiché negli ultimi tre anni almeno dieci universitari si sono suicidati, e questi sono soltanto i casi noti: ci sono infatti ulteriori episodi di suicidi, tentati suicidi o atti di autolesionismo non denunciati. La paura più grande è che l'interesse verso il malessere giovanile cali rapidamente.

Il problema sta nel modello universitario, nel quale vi è una forte pressione sugli studenti, quasi costretti a raggiungere alti risultati, a finire al più presto gli studi perché “non c'è tempo da perdere”.

In questa concezione il merito non rappresenta più un criterio di valorizzazione delle capacità, ma un criterio ingiusto, discriminatorio e doloroso.

Dalle continue indagini svolte di recente, è emerso che la salute psicologica degli studenti si è deteriorata; i sentimenti negativi più provati dai giovani sono ansia, senso di solitudine, demotivazione e noia.

È ora di abbandonare la narrazione della performance e della velocità come obiettivi assoluti; è necessario intervenire sui regolamenti didattici, sugli strumenti di tutorato e supporto didattico, integrando nel servizio sanitario un servizio di assistenza psicologica che sia gratuito e accessibile a tutti.

Elena Daniello - Sara Desantis

Schettini-mania!

Il prof della “fisica che ci piace”, sempre più star dei social, intervistato da “L'Alberto”

Spiega la fisica sui social con estrema semplicità. Ed è diventato famoso come una rockstar. Parliamo di Vincenzo Schettini, il prof-influencer più amato del web che su TikTok ha raggiunto i 745mila followers.

Così è riuscito ad avvicinare migliaia di persone, soprattutto giovanissimi, a una delle materie più ostiche e impopolari delle scuole superiori, la fisica!

E il suo libro «La fisica che ci piace», appena uscito per Mondadori, che l'autore ha presentato il 18 gennaio scorso presso il nostro liceo, è in testa alle classifiche di vendita.

Ma si sa, la fama porta sì gioia ma anche molte critiche e cambiamenti.

Per questo motivo abbiamo chiesto al prof come sia cambiato il suo rapporto con colleghi e alunni.

Scoprite la risposta nel video, scansionando il codice QR!

Maria Di Bitetto



Blanco vs Kurt Cobain

Duello a distanza tra miti generazionali...

Alla pubblicazione di questo articolo sarà passato già un bel po' dalla prima serata di San Remo, quando il cantautore italiano Blanco ha preso a calci una composizione di fiori sul palco dell'Ariston. Adesso, che fosse una cosa preparata oppure no a noi non importa. L'importante per oggi è comparare il fatto con una serie di altri eventi che vedono come protagonista Kurt Cobain, frontman dei Nirvana.

La musica dei Nirvana era piena di disagio ed era spesso tutto quel che serviva ad esprimere la visione di Kurt, l'unico vero creativo dietro i testi, le melodie e l'armonia delle loro canzoni, non armato di teoria musicale o una voce da grande cantante classico ma soltanto del suo disagio e dei semplici powerchord che imparò da piccolo. Era prigioniero come molti in un mondo che è un abisso buio, ed a volte nemmeno la musica riusciva a riportarlo a galla per fargli vedere un po' di luce. È in quelle oscure profondità che passò il tempo a fare sesso e musica, ogni tanto facendo uso di qualche droga, fino a quando non si è stancato per finalmente uccidersi il 5 aprile del '94 a soli 27 anni.

Non era niente di bello, niente che la maggior parte di noi fortunati e neurotipici giovani potrebbe imitare, ma non era nemmeno una sua scelta. Kurt era nato così, in una galera in cui ad un certo punto si era recluso da solo. A volte era fiero di questa cosa, diceva che John Lennon provava un disagio simile al suo, oppure che Paul McCartney fosse ridicolo perché non era disagio allo stesso modo. Era un'eroica reclusione, e la più grande gioia era riconoscere alcuni suoi illustri compagni. In ogni caso, abbiamo anche certi specifici episodi di "eroica ribellione". Prendiamo come esempio il live al Paramount nel 1991: alla fine del concerto i tre eroi suonano la lunghissima e terrificante ultima traccia del loro leggendario secondo disco, Nevermind, "Endless, Nameless".

In questa canzone, che difficilmente è spiegabile in termini logici, i Nirvana "fanno casino". Ad un certo punto Kurt lancia la sua chitarra per aria e quando ritorna a terra esplode in mille pezzi. Bene, questi erano i Nirvana. La rabbia, la depressione e l'ansia hanno fatto volare la chitarra e quando è tornata a terra si è rotta. Ne hanno parlato i giornali? No.

La più palese differenza è quindi che Kurt Cobain rompeva le sue chitarre, rompeva i suoi amplificatori, oppure i suoi vestiti e così via. Se è vero che era un disagioato almeno il suo disagio non diventava violenza, e se lo diventava non era mai indirizzata verso coloro che gli permettevano di condividere la sua arte. D'altra parte, i Nirvana non hanno mai avuto nessun problema nel seguire le regole dei loro datori di lavoro.

L'apice di questa loro virtù è di certo la tranquillità dell'MTV unplugged, quando Kurt cantò da seduto sopra una sedia di legno come quelle dei nostri nonni, con una chitarra acustica. Alla richiesta del pubblico di suonare "Rape me", una canzone che denuncia lo stupro ma parlando un po' esplicitamente per gli standard televisivi, Kurt rifiutò rispondendo sorridente "I don't think that MTV would let us play that".

Non credeva che la canzone sarebbe piaciuta ad MTV, quindi non la suonò. Tutti risero ed MTV non ebbe nulla di cui lamentarsi quella sera.

Ora, credete che Blanco sia comparabile a Kurt Cobain? Io credevo di sì inizialmente, non avendo visto l'episodio dal vivo. Mi ero detto: "Ahhh, finalmente qualcuno con gli attributi è finito a cantare sul palco di San Remo, qualcuno con qualcosa da dire! Uno che non riesce ad esprimersi a pieno negli stretti confini dell'antico festival ha deciso di ribellarsi ed ora cambieranno le cose. Finalmente è uscito fuori il Kurt Cobain italiano!"

Ma che dico, il nuovo John Lennon italiano!"

Invece no, era solo quel bambino viziato di Blanco che non sentiva bene dalla cuffia. Kurt nemmeno le portava le cuffie sul palco, anzi è probabile che a furia di suonare a quei volumi l'udito l'abbia proprio perso. Non è che non sentiva dalla cuffia, non sentiva proprio un diamine di niente! In conclusione, Kurt era l'eroe di tutto perché i suoi gesti erano indirizzati contro il sistema di cui tutti si lamentano almeno una volta. Blanco di chi è l'eroe, dei sor-di? Di quelli che non hanno mai ben capito come funziona l'igiene delle orecchie? C'ho i tappi di cerume, quindi quando vengo a scuola la mattina posso riempire il mio amico Matteo di mazzate. Ecco il messaggio di Blanco.

Non è nemmeno stata soddisfacente come distruzione, ha goffamente disorganizzato quei bei mazzi di rose che i poveri signori di San Remo avevano allestito per lui, con religiosa pace e tranquillità. Pure sua madre si è messa a piangere. Insomma, alla fine sono contento di dirvi che Kurt Cobain vince contro Blanco. Confrontateli ora e Kurt Cobain è meglio, fatelo tra dieci anni e sarà la stessa cosa.

O forse è soltanto come la penso io.

Giuseppe Malcangio

Grazie a tutti per aver letto, cari amici, e seguitemi sul mio canale youtube:



scriabinchild
@giuseppemalcangio
787 iscritti



Lo sportello psicologico

Al via un nuovo servizio scolastico



La scuola come luogo di crescita cognitiva ed emozionale

La scuola, insieme alla famiglia, è la responsabile principale della formazione e della socializzazione, uno dei perni su cui far leva per promuovere il benessere integrale (fisico, psicologico, relazionale) dei nostri ragazzi. La scuola, infatti, non è e non può essere il luogo dove avviene una sterile trasmissione delle nozioni, dove ci si limiti a fornire informazioni rispetto a questa o quella materia. Al contrario, la scuola è un luogo di vita, dove si sperimentano molteplici incontri tra coetanei, dove si impara la convivenza civile e a relazionarsi con gli adulti. Alcune di queste esperienze si tramutano in importanti occasioni di crescita che verranno ricordate negli anni, altre potrebbero produrre contrasti, disagi, sofferenza. Sta di fatto che tutti dalla scuola si aspettano molto, sia sotto il profilo umano, dello sviluppo personale, sia sotto il profilo dell'apprendimento e della preparazione al futuro professionale.

L'iniziativa di istituire lo Sportello d'Ascolto Psicologico sempre più spesso presso scuole sia pubbliche che private si inserisce in un progetto più ampio teso a valorizzare l'individuo nella sua interezza e a stimolarne una crescita tanto cognitiva quanto emozionale: è questo l'obiettivo perseguito dal nostro Liceo, che ha attivato uno sportello di ascolto grazie alla collaborazione della Psicologa Scolastica Eleonora Merlicco (contattabile via eleonora.merlicco@gmail.com, fornendo nome, cognome, contatto telefonico e scuola di provenienza "Liceo Scientifico").

La scuola rappresenta sicuramente l'ambito privilegiato di un intervento psicologico che possa contribuire ad affrontare le problematiche sempre presenti in tutte le fasi della crescita individuale e a prevenire il disagio giovanile. A questo proposito è importante definire che cosa è uno Psicologo e che tipo di attività svolge.

Chi è lo psicologo e cosa fa nella scuola

In base all'art. 1 della Legge n. 56/1989 che ha istituito e regolamentato questa figura professionale, "la professione di psicologo comprende l'uso degli strumenti conoscitivi e di intervento per la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità. Comprende altresì le attività di sperimentazione, ricerca e didattica in tale ambito".

Le principali funzioni degli psicologi impegnati all'interno delle scuole possono essere individuate nelle seguenti attività:

- costituire un'opportunità per favorire delle riflessioni
- costituire un momento qualificante di educazione alla salute e prevenzione del disagio, per il benessere psicofisico degli studenti e degli insegnanti
- promuovere negli studenti la motivazione allo studio e la fiducia in se stessi
- costituire un momento qualificante di ascolto e di sviluppo di una relazione di aiuto
- costituire un momento qualificante per la prevenzione del disagio evolutivo
- collaborare con le famiglie per la prevenzione del disagio e dell'abbandono scolastico
- rappresentare uno strumento per la formazione e la riqualificazione del personale docente.

La presenza di uno Sportello di Ascolto Psicologico all'interno della scuola è una grande opportunità per affrontare e risolvere problematiche inerenti la crescita, oppure legate all'insuccesso, alla dispersione scolastica, al bullismo, o ancora tipicamente connesse al periodo dell'adolescenza. Lo Sportello di Ascolto è uno spazio dedicato prioritariamente ai ragazzi, ai loro problemi, alle loro difficoltà con il mondo della scuola, la famiglia.

La Psicologa Scolastica, dunque, è a disposizione degli studenti che desiderino un confronto con un esperto di relazioni e comunicazione tenuto al segreto professionale. Il colloquio che si svolge all'interno dello Sportello d'Ascolto non ha fini terapeutici ma di counseling, per aiutare il ragazzo a individuare i problemi e le possibili soluzioni.

Lo Sportello di Ascolto Psicologico (SAP)

Lo Sportello d'Ascolto Psicologico (SAP) è un servizio di promozione della salute intesa nel senso più ampio che ne dà l'Organizzazione Mondiale della Sanità: benessere fisico, psichico, socio-relazionale, con obiettivi di prevenzione del disagio e delle devianze, oltre che di educazione alla gestione del proprio equilibrio mentale nel rispetto della propria individualità. Tale Sportello, in genere attivo nel nostro Liceo ogni giovedì dalle 18:30 su prenotazione obbligatoria e gratuito per gli utenti, rappresenta un'occasione di avvicinamento ad una preziosa figura di aiuto, la Psicologa appunto, offrendo nel corso dell'anno scolastico ad ogni studente la possibilità di sperimentare il valore della riflessione guidata dall'esperta, la dott.ssa Eleonora Merlicco.

Il Servizio offre una consultazione psicologica finalizzata a ri-orientare l'adolescente in difficoltà. La riflessione permette di ridurre la confusione, ristabilire ordini di priorità sulla base dei valori dell'adolescente, focalizzare le proprie esigenze tenendole separate dalle pressioni di tipo sociale cui si è sensibile. La tutela offerta dalla segretezza professionale e il clima di non giudizio che contraddistinguono la professione della Psicologa, favoriscono una profonda riflessione sulla propria esperienza. Un ascolto attento, empatico e non giudicante, e l'attenzione agli aspetti meno manifesti del parlare e dell'agire, permettono una reale comprensione delle vicende del proprio mondo interiore, delle risonanze emotive che esse hanno per l'adolescente, promuovendo l'instaurarsi di una relazione privilegiata e significativa, sede di reale ascolto ed apprendimento.

Metodologia e interventi

Le attività di ascolto rivolte agli alunni sono effettuate seguendo il metodo del colloquio psicologico, accogliendo il richiedente in spirito di non-giudizio, indirizzandolo nell'analisi del problema e nella comprensione del suo vissuto. In sintesi, l'attivazione di questo Servizio sarà per i ragazzi un'occasione di ascolto, di accoglienza e accettazione, di sostegno alla crescita, di orientamento, di informazione, di gestione e risoluzione di problemi/conflicti.

*A cura di Alessandra Paolicelli, Irene Merotta,
Marco Merotta, Chiara Polimeno, Elena Dalessandro*

Intelligenza artificiale, a noi due!

L'A

pag. 5

Abbiamo provato a chattare con ChatGPT, il nuovo modello di linguaggio artificiale che interagisce con i suoi interlocutori. Ecco cosa ci ha “detto”...

 Siamo la redazione di un giornale scolastico che vorrebbe intervistarti. È possibile?

 Certo! Sarò felice di rispondere alle vostre domande. Cosa vorreste sapere?

 Vuoi fare un saluto ai lettori dell'Alberto, il nostro giornale?

 Certo! Saluto con entusiasmo i lettori dell'Alberto! Spero che questa intervista vi fornisca informazioni interessanti e utili.

 Molti studenti del nostro Liceo sono curiosi di conoscerti. Ci puoi dare delle informazioni su di te?

 Certo! Sono ChatGPT, un modello di linguaggio artificiale sviluppato da OpenAI. Sono stato addestrato su una vasta quantità di testo presente su internet per rispondere alle domande in modo preciso e coerente. Non ho un corpo fisico, ma esisto solo come codice e algoritmi all'interno dei server di OpenAI. Sono qui per aiutare e fornire informazioni a chi ne ha bisogno!

 Pensi di poterti sostituire ad un insegnante?

 No, non credo di potermi sostituire a un insegnante. Gli insegnanti svolgono un ruolo importante nella formazione degli studenti, fornendo non solo conoscenze, ma anche supporto emotivo, orientamento e guida nello sviluppo delle loro capacità personali e sociali. Io sono solo una risorsa supplementare, progettata per fornire informazioni e supporto nella ricerca, ma non posso sostituire l'importanza dell'educazione e della formazione che solo un insegnante può fornire.

 È stato un piacere conversare con voi! Spero di essere stato utile. In ogni caso, se avete altre domande o se avete bisogno di ulteriori informazioni, non esitate a chiedere. Sarò sempre qui per aiutare. Buona giornata!

 Vuoi lasciare un saluto ai lettori dell'Alberto?

 Certo! Un saluto ai lettori dell'Alberto! Spero che questa conversazione sia stata interessante e utile per voi. Continuate a imparare e a esplorare nuove conoscenze. Auguro a tutti voi un futuro pieno di successi e realizzazioni!

Il cammino dell'Antimafia

A cura di Ornella Digiorgio e Antonio Gammino

Il giorno 27 ottobre 2022, otto alunni del nostro istituto, in compagnia di studenti dell'I.T.E. "Dante Alighieri", hanno varcato le porte del Parlamento Europeo a Bruxelles, per imparare come funziona la macchina delle istituzioni europee e per proseguire il cammino lungo la strada dei Cantieri di Antimafia Sociale attraverso l'alleanza educativa tra mondo della scuola e Terzo settore. Nella sede di Bruxelles del Parlamento Europeo noi ragazzi abbiamo vissuto una lezione sulla storia e sulla situazione attuale dell'Unione Europea, dialogando a tu per tu con i funzionari dell'importante istituzione politica internazionale. È stata un'occasione per affrontare anche il tema dell'antimafia sociale in Europa ed il futuro dell'antimafia sociale europea.



A Cinisi abbiamo visitato "Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato", dove abbiamo potuto ascoltare la testimonianza diretta dei familiari di Peppino e dei volontari dell'associazione.

Tra le tappe, anche la visita della casa confiscata al boss Gaetano Badalamenti, a cento passi di distanza da Casa Memoria. A Palermo, invece, abbiamo conosciuto alcuni esercenti che hanno detto «no» al racket, aderendo alla campagna di consumo critico "Pago chi non paga", promossa da Addiopizzo per sostenere chi si ribella al

Merito del progetto **"La strada, c'è solo la strada su cui puoi contare"**, vincitore dell'avviso regionale "Cantieri Innovativi dell'Antimafia sociale", che ha l'obiettivo di educare e di sensibilizzare soprattutto i più giovani al senso dell'antimafia sociale, attraverso percorsi di formazione e di rigenerazione sociale ed urbana. Il progetto è gestito dall'ats composta dalle cooperative sociali Altereco di Cerignola, in qualità di ente capofila, Medtraining, e dal CSV Foggia. Ad accompagnare il nostro gruppo, l'europarlamentare Mario Furore, che ha guidato alunni ed alunne, dirigenti, rappresentanti del Comune di Cerignola, tra cui il sindaco Francesco Bonito, operatori della cooperativa sociale Altereco e del consorzio di cooperative sociali Oltre.

Un percorso che ha dato continuità ai laboratori innovativi attivati nell'ambito del progetto è stato, in seguito, il **"Tour no mafia"** che si è svolto lungo le strade di Palermo, percorrendo i "cento passi" di chi si è ribellato alla criminalità, con l'obiettivo di trasferire ai più giovani la cultura dell'antimafia e della legalità. Un viaggio necessario, **sulle tracce e nei luoghi dove è nata l'antimafia sociale in Italia.**

Durante i tre giorni di cammino, abbiamo visitato il Tribunale di Palermo – Museo Falcone Borsellino, la stele in memoria della strage di Capaci, abbiamo percorso i "cento passi" per conoscere da vicino la figura di Peppino Impastato, che ha pagato con la vita la sua ribellione alla mafia, per ascoltare la sua storia dalla viva voce di chi lo ha conosciuto. Abbiamo visitato anche Terrasini, paese in cui aveva sede Radio Aut.

racket delle estorsioni. Naturalmente, non potevamo non esplorare la splendida città di Palermo!

Molto significativo è stato l'incontro con il presidente della Fondazione Progetto legalità, Leonardo Agueci, ex procuratore aggiunto di Palermo, che ha regalato la sua testimonianza di amico e Magistrato.



La formazione esperienziale è uno strumento forte e dirompente, che non lascia indifferenti e spinge a prendersi un pezzo di responsabilità; ed è stato proprio questo l'obiettivo del progetto **"La strada. C'è solo la strada su cui puoi contare"**: educazione alla cittadinanza attiva e miglioramento del tessuto urbano" della Regione Puglia.

Quel tessuto di cui facciamo parte anche noi. Tutti noi.

Il Giorno della Memoria... corta?

**Sono tante le giornate commemorative,
tra genocidi ricordati e altri dimenticati**

L'A

pag. 7

Il Giorno della Memoria non è solo una data. Come sappiamo, il 27 Gennaio ogni anno viene commemorata la Shoah, la catastrofe che più di tutte ha segnato il XX secolo, più vicina a noi di quanto si possa pensare. Ma questa data è davvero l'unica che bisogna ricordare perché tutto ciò non riaccada?

La Giornata della Memoria è stata approvata in Italia con la Legge n. 211 del 20 Luglio 2000: il testo, formato da due semplici articoli, che istituiscono il 27 Gennaio come data della commemorazione dello sterminio degli ebrei (in ricordo del 27 gennaio 1945, data abbattimento dei cancelli di Auschwitz dalla 60esima armata dell'esercito sovietico) e prevedono l'organizzazione di cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. Successivamente il 1° Novembre 2005, l'ONU proclama, in occasione dei 60 anni dalla liberazione dai campi di concentramento, il 27 Gennaio Giornata Internazionale della Commemorazione in memoria delle vittime della Shoah.

Nel corso del XX secolo ci sono stati molti tentativi di genocidio (le terribili deportazioni di contadini volute da Stalin negli anni '30-'40 o quello compiuto dalla dittatura comunista in Cambogia a metà degli anni '70), ed è bene ricordarli perché non si verifichino più situazioni simili e perché venga sempre mantenuta la pace tra le nazioni.

Ad oggi la situazione però non sembra migliore, soprattutto in Oriente, dove in alcuni stati si trovano dei veri e propri campi di concentramento, mascherati come "campi rieducativi". La Cina stessa deporta senza sottoporre ad un processo minoranze etniche (gli uiguri, circa un milione e mezzo di persone appartenenti alla fede musulmana) e dissidenti politici in questi centri di rieducazione, con lo scopo di estirpare delle presunte idee estremiste non compatibili con il regime. Questo è un caso che ha richiamato l'attenzione a livello internazionale intorno al 2020, ma altri casi sono ancora più vicini all'Europa a livello geografico: in Libia ad esempio sono istituiti dei veri e propri Lager, gestiti dal governo, che detengono i richiedenti



Questa data è sicuramente la più sentita in Italia, sia per il ruolo che ha avuto il nostro paese nella guerra e nello sterminio, sia per il motivo della sua ricorrenza; scrive Primo Levi: «L'Olocausto è una pagina del libro dell'Umanità da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria».

Ma il Giorno della Memoria non è l'unico in Italia e in Europa a commemorare un genocidio: il 10 Febbraio la Repubblica italiana ha istituito il "Giorno del Ricordo" per conservare la memoria dei profughi dalmati e istriani, vittime delle foibe (legge 30 Marzo 2004, n.92 art.1); l'11 Marzo ricorre la giornata europea in ricordo delle vittime del terrorismo (data scelta per ricordare l'attacco terroristico di matrice islamica avvenuto a Madrid nel 2004).

asilo: disperati che arrivano dall'Africa subsahariana, desiderosi di arrivare in Europa in cerca di una vita migliore.

Ricordare le tragedie del passato e denunciare quelle che tutt'ora avvengono in diverse zone del mondo sembra essere più importante che mai. Bisogna imparare fin da piccoli ad apprezzare le differenze, ad apprendere da culture diverse dalla propria, arricchirsi di esperienze che formino dei cittadini in grado di convivere con tutti. Rinnovare il ricordo di questi disastri deve far riflettere ognuno di noi su quanto accaduto, e su quanto accade ancora, affinché si risolvano queste ingiustizie che violano i diritti umani, e la storia stessa deve insegnarci come migliorare e non ripetere gli errori commessi.

Francesco Lopriore

L'A

pag. 8

Vorrei

Vorrei essere tuo,

Calarmi nei tuoi polmoni freschi come acini d'uva.

Scoprire insieme che s'è migliori da soli, accompagnati dai soli ricordi.

Vorrei essere tuo, per sempre

Con un cielo rosso tinto di sangue e brutti pensieri

Artisticamente fotografato, e magicamente incluso in un accordo in re maggiore

Gradirei forse, spererei certamente, di ricevere un salvifico saluto,

uno sguardo d'intesa anche se sconosciuti,

un sorriso di cui pentirsi con un altro sorriso.

E vorrei accarezzarti i capelli, da adesso e per sempre,

e sarebbe poesia lacerarti l'animo di cattiveria

e tentare di ripararlo con l'espressività d'uno sguardo amorevole.

Vorrei graffiarti le palpebre,

tatuarti sulle cosce e le caviglie nuove parole e nuove melodie.

Vorrei essere il tuo preferito, tra i tuoi preferiti.

Vorrei, perché volendolo non si può.

Volendolo, s'accorciano i tempi tra ciò che si era e ciò che si sarà.

Volendo, non si è.

Aspettando, si esiste.



Paolo Antonelli

L'Alberto. Giornale degli studenti

Responsabile del progetto

Prof. Marcello Colaninno

L'Alberto

Liceo Scientifico "A. Einstein"

Impaginazione e grafica:

Sergio Colaninno, Tiziano Trolli

Redazione: Antonelli Paolo, Aucelli Antonella, Bufo Federica, Cannerozzi Elisabetta, Cannone Gaetano, Dalessandro Elena, Dalessandro Francesca, Daniello Elena, Desantis Sara, Di Bitetto Maria, Digiorgio Ornella, Dinunno Ripalta, Gallicchio Raffaella, Gammino Antonio, Lopriore Francesco, Malcangio Giuseppe, Merotta Irene, Merotta Marco, Paolicelli Alessandra, Paparella Giorgia, Polimeno Chiara, Solazzo Annalaura, Taccardi Sara, Trasatti Maria Clara, Trolli Tiziano



alberto_giornale



<http://www.scientificoeinstein.edu.it/index.php/2015-12-28-08-23-34/il-quotidiano-in-classe>